

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI  
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

## XVII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 12 GIUGNO 1964

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

## INDICE

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	117
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	117
<b>Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
LEONE RAFFAELE ed altri: Trasformazione e riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (19) . . . . .	117
PRESIDENTE . . . . .	117, 119, 120, 121, 123, 125
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i> . . . . .	118, 122
VESTRI . . . . .	118, 119, 120, 121, 122, 123
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'Internò</i> . . . . .	118, 119, 120, 123, 125
DOSSETTI . . . . .	121
GAGLIARDI . . . . .	121
SANNA . . . . .	121
SEMERARO . . . . .	121, 124
SCARPA . . . . .	121
ZUGNO . . . . .	122
BOTTA . . . . .	122

## Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Vincelli.

## Comunicazioni del Presidente. .

PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Bonati, Zugno, Biagini, Scarpa, Bianchi Fortunato sostituiscono, rispettivamente, i deputati Berloff, Dal Canton Maria Pia, Mariconda, Pietrobono, Russo Spena.

## Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Leone Raffaele ed altri: Trasformazione e riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 19, d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele, Armato, Dal Canton Maria Pia, Villa, Scalia, De Capua, Storti, Fracassi, Caiazza, Alba, Amodio, Simonacci, Bianchi Fortunato, Castellucci, La Penna, Elkan, concernente trasformazione e riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili.

Desidero fin da questo momento informare gli onorevoli colleghi che per le tre proposte di legge relative alle provvidenze per gli invalidi civili è venuta comunicazione dal Presidente della Camera di assegnazione alle

**La seduta comincia alle 9,30.**

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Commissioni riunite Interni e Sanità. Perciò il prosieguo della discussione sarà fissato per quando potranno essere riunite le due Commissioni.

Prego l'onorevole Mattarelli, Relatore della proposta di legge n. 19, di voler riferire sui precedenti della discussione già avvenuta in questa Commissione.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Come i colleghi ricorderanno, in un primo tempo è stata fatta una illustrazione del testo della proposta di legge n. 19 e su questo testo si era decisa la costituzione di un comitato ristretto, il quale, però, non ha potuto proseguire i suoi lavori per un dissenso di fondo che si è manifestato in seno al comitato stesso. Si è così tornati in Commissione e nel frattempo il Governo ha presentato un suo testo, lievemente diverso da quello della proposta di legge Leone Raffaele. Ritengo che su questo testo, per il quale abbiamo richiesto l'assegnazione in sede legislativa, si debba ormai passare all'esame degli articoli. Io ho presentato degli emendamenti e forse qualche collega ne presenterà altri nel corso della discussione. Potremmo quindi procedere per definire almeno questo problema, secondo gli impegni assunti in occasione della seduta che ebbe luogo il giorno della manifestazione degli invalidi civili. Poi in sede di Commissioni riunite esamineremo i problemi di sostanza che riguardano gli invalidi civili.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VESTRI. Desidero fare una domanda al rappresentante del Governo. C'è il fatto nuovo della assegnazione alle Commissioni riunite. Probabilmente, come è apparso opportuno in altre circostanze, sarebbe stato necessario fare una discussione unitaria, poiché dalle decisioni in rapporto ai provvedimenti economici e di assistenza deriveranno anche certe conseguenze sul piano dell'organizzazione dell'ente di patronato.

Io ho avuto notizie ufficiose — e in proposito vorrei un chiarimento — secondo le quali sarebbe intenzione del Governo di affrontare i problemi dell'assistenza e delle provvidenze economiche non prima del mese di ottobre. Questa notizia verrebbe dagli ambienti degli invalidi. Vorrei quindi un chiarimento circa i tempi nei quali si pensa di potere affrontare l'altro provvedimento, fermi restando una serie di elementi di discussione su questa proposta dell'onorevole Leone Raffaele, che mi riservo di svolgere. Secondo la voce a cui mi riferivo, la discussione

e la definizione dei provvedimenti, in sede di Governo, si penserebbe di iniziarla a partire almeno dal mese di ottobre, il che significherebbe rinviare abbastanza cospicuamente la trattazione dei problemi che erano al centro delle rivendicazioni degli invalidi civili.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario ha elementi per rispondere?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, io devo invece dichiarare alla Commissione che non sono in condizione di rispondere sui provvedimenti che sono all'esame congiunto della nostra Commissione e di quella della Sanità. Io devo fare riferimento alle dichiarazioni del Ministro Delle Fave, che ebbe ad affermare che il Governo ha l'intenzione precisa di passare alla graduale realizzazione dei provvedimenti a partire dal 1° gennaio 1965. Il Governo è impegnato ad aver già risolto il problema, quindi a tramutare in pratica applicazione l'assistenza, dal punto di vista sanitario e dal punto di vista dell'assegno, dal 1° gennaio 1965.

Io altro non posso dire, perché dovrei inventare una risposta.

PRESIDENTE. Oggi siamo in sede di discussione di questa proposta di legge. Gli altri provvedimenti, riguardanti le provvidenze, saranno, in una prossima riunione, ripresi in esame a Commissioni congiunte; e l'unica cosa di cui posso dare assicurazione agli onorevoli colleghi è che mi premurerò di fare indire al più presto una riunione a Commissioni riunite.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In quella sede anche il rappresentante del Tesoro porterà i suoi chiarimenti.

PRESIDENTE. Ritorniamo alla discussione generale della proposta di legge Leone Raffaele ed altri.

VESTRI. Signor Presidente, la volta scorsa in cui abbiamo discusso questa proposta, la Commissione deliberò un rinvio, che inizialmente era stato proposto da me e dall'onorevole Manco, rinvio che aveva il significato di una inversione dell'ordine del giorno. Tecnicamente questo non era possibile, essendo i provvedimenti assegnati in sede diversa, ma comunque la proposta significava la volontà nostra di discutere preventivamente i provvedimenti economici.

PRESIDENTE. Per la verità, se ricordo bene, si rinviò senza pregiudicare nulla.

VESTRI. Successivamente la Commissione deliberò, su una proposta del Sottosegretario Mazza, il rinvio puro e semplice.

Ebbi l'impressione che in quella occasione il Sottosegretario Mazza proponesse il rinvio, perchè il Governo doveva completare un certo esame della questione.

Siccome, su questa questione, abbiamo avuto la proposta di legge Leone Raffaele, poi un testo sostitutivo del Governo, poi gli emendamenti agli emendamenti sostitutivi del Governo, io vorrei che l'onorevole Mazza dicesse qualche cosa circa queste riflessioni governative, in modo da poter cominciare da punti abbastanza fermi.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Io non sono in condizioni di riferirle nulla perché appunto sono ancora in corso i contatti fra i ministeri.

PRESIDENTE. L'onorevole Vestri chiede se ci sarà un testo sostitutivo presentato dal Governo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. L'impressione che poteva suscitare l'onorevole Vestri non riguarda la proposta di legge n. 19, ma riguardava il tentativo del Governo di risolvere il complesso dell'assistenza. Se devo tradurre quella impressione, devo tornare alle tre proposte di legge.

Per quanto riguarda la proposta di legge n. 19 non ho che da ringraziare il Relatore e concordare con lui.

PRESIDENTE. L'onorevole Mattarelli, Relatore, ha presentato alcuni emendamenti che riguardano gli articoli 7, 8, 10, 11, 16, 17 e 18, emendamenti tutti che tendono ad una maggiore chiarezza del testo della proposta di legge. Ritengo pertanto che potremmo continuare e concludere la discussione generale, riservandoci un più approfondito e analitico esame nella discussione sugli emendamenti.

VESTRI. La nostra posizione su questa proposta di legge è estremamente chiara: noi riteniamo del tutto ingiustificato e negativo che si proceda sulla via che si sta battendo. Non possiamo far finta di ignorare che le richieste basilari degli invalidi civili sono l'assegno vitalizio, l'assistenza sanitaria, l'assegno di disoccupazione e così via e non la trasformazione e il riordinamento della Libera associazione mutilati e invalidi civili, che potranno essere portati a compimento, a nostro avviso, in un secondo tempo e su altre basi.

Questa associazione ha avuto il merito e la capacità di fare emergere con drammaticità e con evidenza di fronte a tutta la nazione il problema degli invalidi civili, cioè di centinaia di migliaia di cittadini verso i quali lo Stato deve porsi in un atteggiamento più comprensivo e più solidale, cittadini che non possono essere abbandonati a sé stessi, con

i loro bisogni e le loro necessità. Bisogna assolutamente porsi il problema del recupero delle loro possibilità, soprattutto delle loro possibilità lavorative, in modo da reinserirli nel processo produttivo della nazione.

La Libera associazione, che — ripeto — ha fatto il possibile per porre drammaticamente il problema dei mutilati ed invalidi civili all'attenzione dell'opinione pubblica, ha ottenuto il riconoscimento della giustezza di una serie di rivendicazioni. La prima questione che dobbiamo porci è quella relativa alla natura di queste rivendicazioni e non possiamo, in proposito, far finta di equivocare — come, invece, stiamo facendo — e far finta di ignorare che le richieste basilari dei mutilati e degli invalidi civili riguardano l'assegno vitalizio, l'assistenza sanitaria, l'assegno di disoccupazione, un assegno ai minori e così via.

Noi abbiamo ricevuto degli ordini del giorno dalle associazioni provinciali degli invalidi civili.

PRESIDENTE. Mi scusi se l'interrompo. Per la verità, quando abbiamo ricevuto gli invalidi civili alla Camera in testa alle richieste c'era anche quella relativa alla proposta di legge n. 19. Poi c'erano le altre tre.

VESTRI. Noi abbiamo ricevuto questi ordini del giorno e abbiamo assistito alle manifestazioni regionali e provinciali. In ognuna di queste manifestazioni il problema dell'ente pubblico non è stato affacciato. Gli invalidi civili attendono queste altre cose, ma, mentre non si prendono impegni precisi su queste questioni, si va avanti con la questione dell'ente di diritto pubblico.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. La situazione è talmente complessa, che si devono approfondire tutte le questioni, per evitare poi di venir fuori con qualche cosa che non risponde alle richieste degli invalidi. Si sta tentando in ogni modo di trovare la soluzione più idonea a risolvere un problema angoscioso, ma complesso, talmente complesso, che anche l'opposizione non ha presentato fino ad oggi nulla di organico.

VESTRI. Noi abbiamo presentato una proposta di legge, che è la ripetizione esatta dell'accordo raggiunto nel comitato, ristretto nella seconda legislatura. Le proposte sono estremamente concrete e furono oggetto di accordo da parte di tutti. Non possiamo consentire che ci sia un ribaltamento dei problemi, per cui deve andare avanti la proposta n. 19, mentre rimangono sospese altre questioni essenziali, che stanno a cuore agli invalidi civili di tutto il paese. Io ho qui una serie di ordini del giorno provenienti dalle

province. In tutti si chiedono provvedimenti economici, si chiede assistenza, ecc. In un ordine del giorno votato in Emilia non si parla di altro; anche a Firenze non ho sentito parlare di altro. Il collega Biagini che ha parlato all'assemblea degli invalidi civili di Pistoia, non ha sentito parlare della costituzione dell'ente pubblico.

Comunque, volendo esaminare nel merito la questione, noi siamo di fronte a delle proposte che già nella proposta di legge dell'onorevole Leone Raffaele erano secondo noi lesive della democraticità dell'associazione. Nella proposta di legge Leone si prevedeva una composizione degli organi direttivi dell'associazione, che evidentemente lasciava molto a pensare. Nei Consigli provinciali (ove si introduce il criterio della rappresentanza della minoranza) le maggioranze possono essere ribaltate, perché i rappresentanti della minoranza insieme con i rappresentanti degli enti burocratici dello Stato possono diventare a loro volta maggioranza.

Questa proposta, su cui non mi soffermo, perché è superata da quella sostitutiva avanzata dal Governo, viene ulteriormente peggiorata. Il comitato centrale è nominato con decreto del Ministro dell'interno ed è composto da sei membri, designati tra i soci dell'assemblea generale, da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione.

Il comitato centrale è presieduto dal presidente dell'associazione e dura in carica tre anni; i componenti del comitato centrale non possono essere confermati più di una volta.

Il collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro dell'interno ed è composto da un rappresentante del Ministero del tesoro, che lo presiede, da un rappresentante del Ministero dell'interno, da un rappresentante del Ministero della sanità, da due soci designati dall'assemblea generale. I sindaci non possono essere confermati più di una volta.

I consigli provinciali, poi, sono nominati dal prefetto e sono composti da cinque componenti eletti fra i soci residenti nella provincia, da un rappresentante della prefettura, da un rappresentante dell'ufficio sanitario provinciale, da un rappresentante dell'ufficio provinciale del lavoro, da un rappresentante del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Il presidente del consiglio provinciale è nominato dal prefetto tra i componenti eletti. Anche il presidente del consiglio provinciale e i componenti di questi consigli

non possono essere confermati più di una volta.

Quindi, nella realtà, questa Libera associazione dei mutilati ed invalidi civili, di libero mantiene soltanto il nome!

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, abbiamo soppresso anche quello, perché è un ente di diritto pubblico.

VESTRI. Gli emendamenti dell'onorevole Mattarelli non modificano sostanzialmente la situazione. Si limitano a dire che i presidenti sono nominati con decreto, su designazione del comitato centrale.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le anticipo che non accetto quell'emendamento. Deve essere scritto: « sentito » e non « su designazione ».

VESTRI. Io faccio una proposta precisa di sospensiva dell'esame di questo disegno di legge, perché ritengo: 1) che non possa essere accettato come viene proposto in concreto; 2) che la valutazione che su questo piano deve essere fatta è una valutazione che deve tener conto delle misure che in concreto vengono prese a vantaggio della categoria. Potremo dare quindi una valutazione più precisa, soltanto quando sapremo che cosa lo Stato intende fare per gli invalidi civili.

Quindi io avanzo preliminarmente questa proposta sospensiva, in attesa che la situazione si chiarisca per quanto riguarda il provvedimento generale a vantaggio degli invalidi civili e che anche in quella luce possano essere illuminati i problemi della categoria.

PRESIDENTE. Noi siamo in sede legislativa e abbiamo per l'esame attribuzioni ben definite. Una proposta di rinvio ella può farla; ma una proposta sospensiva non la posso mettere in votazione, perché è contro il regolamento.

Quindi torniamo alla discussione della proposta di legge n. 19.

Chiariamo i termini della questione adesso. Sottratte alla competenza esclusiva della nostra Commissione le tre proposte di legge, a me pare che non si possa subordinare l'approvazione della proposta di legge n. 19, alle tre proposte di legge che sono in sede congiunta. Vi sono altri strumenti parlamentari che possono essere idonei ad operare in un determinato modo.

Uso un linguaggio che mi pare essere chiaro. Io non posso che dire: fate una proposta di rinvio ed io la metterò in discussione.

VESTRI. Sta bene, faccio una proposta di rinvio.

DOSSETTI. Indubbiamente per gli invalidi civili c'è anche questo interesse. Non c'è dubbio. Nè si può obiettare che è un interesse della L.A.N.M.I.C. e non degli invalidi civili; quindi la vostra stessa proposta di legge fa riferimento proprio all'opera della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili e delle sue rivendicazioni; e fra queste rivendicazioni è, non c'è dubbio, la costituzione in ente di diritto pubblico della L.A.N.M.I.C.

Per quanto riguarda la proposta di rinvio della n. 19, io debbo ricordare che già in quella mattina del 12 maggio, piuttosto drammatica, fu all'unanimità decisa la trattazione in sede legislativa della proposta di legge n. 19.

Quella mattina eravamo tutti d'accordo sulla opportunità di considerare le altre questioni che erano state fatte nell'interesse degli invalidi civili, quando noi discutendo questa proposta di legge andiamo incontro alle esigenze e alle richieste degli invalidi civili, sia pure in un ordine diverso da quello che tutti potremmo desiderare.

GAGLIARDI. Io ho l'impressione che la proposta di rinvio, da parte del gruppo comunista, tenda al fine di giustificare la loro posizione negativa: la prima è la necessità di esaminare le richieste economiche; la seconda è quella di chiedere sostanzialmente la sospensione; la terza, sulla responsabilità di rinviare la proposta di legge in aula.

È vero che la proposta di legge non riguarda il singolo mutilato; ma, dando fisionomia giuridica all'organizzazione che lo rappresenta (specie nelle sedi provinciali dove non funziona o funziona male), indubbiamente potrà avere maggiori garanzie ai fini dell'assistenza.

SANNA. La proposta che è stata avanzata non mi sembra affatto dilatoria, come è stato sostenuto dal collega Gagliardi.

Invero, per specificare i compiti di questa associazione, è necessario che siano approvati tutti i provvedimenti a favore degli invalidi civili.

Peraltro io debbo far notare anche questo: che nella formulazione presentata dal Governo, all'articolo 3, la nozione di invalido civile è molto restrittiva, anche rispetto alla proposta che faceva il collega Leone Raffaele, il quale aveva indicato la possibilità che facessero parte di questa associazione tutti coloro che avevano una invalidità non conseguente a cause di guerra, di lavoro o per servizio; anche se poi la sua proposta di legge è incon-

seguinte circa la rappresentatività degli organi.

Io sono concorde con quello che diceva il collega Vestri. Lo scopo non è di mandare in aula questa proposta di legge; ci andrà l'altro provvedimento di legge che riguarda i problemi economici. A mio avviso, è giusto e sensato che prima siano approvate le richieste degli invalidi civili e poi si provveda alla strutturazione della associazione.

SEMERARO. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che il 12 maggio fummo unanimi sull'opportunità di discutere questa proposta di legge. È evidente che, in sede di discussione, potranno essere presentati emendamenti e che la proposta di legge potrà essere resa più attinente ai fini che ci proponiamo; ma non vedo perchè la discussione di questa proposta di legge debba essere procrastinata. Se, nell'attesa di tutti quegli altri provvedimenti richiesti, noi non facessimo il possibile per giungere alla creazione di un ente che sia in grado di difendere fattivamente gli interessi di questa povera gente, noi tradiremmo la promessa che unanimemente facemmo, se ne ritardiamo la discussione.

Quindi prego l'onorevole Vestri di recedere dalla sua proposta di rinvio. Facciamo la discussione generale, iniziamo l'esame degli articoli; non diamo l'impressione — errata — a questa povera gente di averla presa in giro. Ricordiamoci della promessa che tutti noi facemmo il 12 maggio.

VESTRI. Ma la promessa che facemmo non era di discutere soltanto questo!

SEMERARO. Nell'attesa degli altri provvedimenti, la cui approvazione non dipende esclusivamente da questa Commissione, possiamo benissimo cominciare da questa proposta di legge.

SCARPA. Non mi ripromettevo di intervenire in questa fase della discussione; però, dopo aver udito quanto è stato affermato da alcuni onorevoli colleghi, ritengo opportuno fare alcune precisazioni. In occasione della manifestazione dei mutilati e invalidi civili, noi conferimmo con una loro rappresentanza e ci venne detto con estrema chiarezza che essi desideravano vedere accolte, prima di tutte, le rivendicazioni relative alla assistenza sanitaria, alla pensione...

PRESIDENTE. Non è esatto: nel promemoria che ci fu consegnato la prima richiesta era proprio quella di cui stiamo discutendo.

SCARPA. La commissione di mutilati e invalidi che fu ricevuta dal vicepresidente della Camera, onorevole Restivo, formulò anche questa richiesta. Il che è più che logico

se consideriamo che i funzionari dell'associazione, che oggi fruiscono di stipendi piuttosto bassi, guardano a questo riconoscimento giuridico con grande interesse e che il loro desiderio prevalente è quello appunto di vedere risolto questo problema. Gli invalidi, però, premevano soprattutto per gli altri provvedimenti — l'assistenza sanitaria, la pensione, ecc. — e qualcuno aggiunse persino che la proposta di legge n. 19 non interessava affatto. Noi abbiamo accettato di discutere anche questa proposta, ma se, dopo una manifestazione come quella alla quale abbiamo assistito, i mutilati e gli invalidi civili vedessero approvato soltanto questo provvedimento, allora si che sarebbero stati veramente presi in giro.

C'è il serio pericolo che, dopo l'approvazione della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Leone Raffaele, la discussione degli altri provvedimenti venga rinviata ad ottobre. Noi siamo dell'avviso che i provvedimenti riguardanti l'assistenza sanitaria, la pensione, ecc., debbano precedere questa proposta di legge: ed ecco il perchè della nostra vibrata protesta e la ragione per la quale siamo favorevoli alla proposta di rinvio.

Sento inoltre la necessità di sottolineare agli onorevoli colleghi che la trasformazione della Libera associazione in ente di diritto pubblico la priverebbe della sua capacità rivendicativa. I mutilati ed invalidi di guerra, infatti, che hanno un'associazione libera e un ente di diritto pubblico, nettamente distinti, sono molto meglio in grado di fare valere gli interessi della categoria, tanto è vero che le pensioni dei mutilati di guerra sono largamente superiori a quelle delle altre categorie.

Per concludere, vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che la Commissione Lavoro e previdenza sociale, in sede di discussione della legge n. 1539, si trovò di fronte ad una proposta che aveva implicitamente lo stesso contenuto di quella odierna — dare, cioè, all'A.M.I.P. la funzione di ente di diritto pubblico — e si rivolse per il parere alla I Commissione. Il parere fu nettamente contrario. Chiediamo anche questa volta alla I Commissione il parere sulla costituzionalità della proposta di legge n. 19: secondo noi, il parere allora espresso è tuttora valido.

ZUGNO. I fini di questo ente sono a carattere assistenziale, e mi rifaccio all'esperienza dell'Opera invalidi di guerra, dell'Opera per i ciechi e così via. Il fatto assistenza si è sviluppato ed ha progredito in

mezzo ai mutilati e invalidi di guerra dopo l'istituzione dell'Opera. Visto che per gli invalidi civili non c'è nessun provvedimento, noi costituamo un ente di questa natura; assimilato all'Opera per i mutilati di guerra. Quindi chiedere il rinvio dell'esame di questa proposta di legge subordinatamente all'approvazione di altre proposte, credo che sia un pretesto per non provvedere in favore di questa categoria.

BOTTA. Non faccio un processo alle intenzioni; non v'è dubbio che da parte dei singoli mutilati e invalidi civili ci sia la preoccupazione di guardare al sodo. Però noi dobbiamo preoccuparci di sapere a chi vanno questi fondi, quali sono i soggetti a cui spetta l'assistenza. Il riconoscimento giuridico dell'associazione è il primo atto che va fatto. Dobbiamo ritenere che non s'impiegherà molto tempo a studiare i provvedimenti di carattere economico, e non credo che ci sia nessuno qui che tema il contrario. Mi ribello al pensiero che ci sia una sola persona che non voglia conseguire questo fine.

Diamo senz'altro corso all'esame della proposta di legge e poi esamineremo le altre provvidenze. Quanto alla libera iniziativa cui si riferiva l'onorevole Scarpa, se eventualmente domani questa associazione non funzionasse, nulla vieterebbe agli invalidi civili di costituire una loro associazione libera che faccia quanto è necessario. Quindi non si pregiudica niente approvando questa preliminare proposta di legge: è un primo atto indispensabile. Va fatto e, se va fatto, facciamo.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Vorrei richiamare gli impegni che assumemmo la mattina in cui c'era l'agitazione in piazza. Il gruppo comunista tolse il suo veto alla richiesta di attrazione in sede legislativa di questa proposta di legge, pur riservandosi il diritto di discussione nel merito della proposta stessa. Debbo anche aggiungere che quando si è parlato in aula nella stessa giornata e quando la mattina non conoscevamo ancora gli impegni del Governo, si esaltò questa libera associazione, come quella che aveva fatto emergere all'attenzione del Parlamento e del Governo i problemi degli invalidi civili. E debbo dire, anche per i contatti che come Relatore ho avuto coi rappresentanti di questa associazione, che tra le richieste avanzate dagli organizzatori della manifestazione alla Presidenza della Camera c'era anche questa. Ci viene confermato anche da una lettera che i colleghi avranno già visto.

Ora, il fatto che noi oggi incominciamo ad esaminare questa proposta di legge non significa che rinunciamo agli impegni che il Governo ha assunto di fronte al Parlamento, soprattutto per quanto riguarda i provvedimenti di sostanza per gli invalidi civili. In una delle prossime settimane potremo esaminarli, ma sappiamo che questi provvedimenti decorrono dal 1° gennaio. Non vedo perché non dobbiamo andare avanti con una proposta di legge, la quale non ha quei caratteri di antidemocraticità cui si riferiva l'onorevole Vestri.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io sono contrario alla proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di rinvio.

(Non è approvata).

Nessuno dei colleghi vuol prendere ancora la parola in sede di discussione generale?

VESTRI. In gran parte ho già esposto la mia posizione sul merito della proposta che stiamo esaminando nel corso della discussione sulla mia proposta di rinvio. Chiarirò a questo proposito che per i motivi che sono stati esposti sia da me sia dall'onorevole Scarpa, noi siamo contrari a ogni intervento che modifichi il rapporto di investitura dalla base degli iscritti all'associazione nei rapporti degli organi dirigenti. Noi non siamo contrari all'attribuzione di compiti all'associazione, che però in genere mi sembrano tanto sfumati in questa proposta che ci viene presentata, che non si sa quali dovrebbero essere. Questa associazione si erige in ente di diritto pubblico e l'unica conseguenza è che gli organi direttivi che prima erano eletti liberamente dai soci e che erano responsabili nei confronti dei soci, diventano organi in cui c'è una larga partecipazione di funzionari nominati dai singoli ministeri. Poi c'è una parte eletta dai soci e gli organi di vertice, i presidenti, ricevono la loro investitura dal Ministro dell'interno.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Però tra gli elettivi.

VESTRI. La scelta tra gli elementi elettivi viene fatta dal Ministro dell'interno, per quanto riguarda il presidente nazionale, e dai prefetti per quanto riguarda i presidenti provinciali.

A me sembra che questa gente sarà portata a sentirsi più responsabile verso chi l'ha investita dei compiti. Vi è certo una

attenuazione della democrazia interna della associazione. È un momento di attenuazione che non può non ripercuotersi anche sul terreno della spinta rivendicativa che al di là dei discorsi che vengono pronunciati dai colleghi della Democrazia cristiana, si vuole in realtà frenare. È questo il motivo vero della proposta di legge in esame: si vuol creare una situazione nella quale la voce autonoma della categoria sia cancellata. Con gli emendamenti del Governo, con questa proposta di legge, con l'atteggiamento che l'onorevole Mazza ha dichiarato di voler assumere (anche questo suggerito dagli invalidi?) con tutte queste cose, in realtà la Democrazia cristiana e il Governo quale lezione traggono dalla marcia del dolore, dalle manifestazioni degli invalidi? La lezione è questa, che vi è una nuova categoria, fino a questo momento abbastanza silenziosa e comoda nei suoi atteggiamenti, che comincia ad agitarsi, che impone i suoi problemi con grande forza all'attenzione del paese. E si vuole che questo non si ripeta; si cerca la via della pratica distruzione della organizzazione autonoma.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io devo respingere questa intenzione. Si vuol trovare invece la soluzione migliore.

VESTRI. Da questa proposta di legge l'unica conseguenza che si ricava è questa. Non ce ne sono altre. Voi avete perfino soppresso quell'articolo estremamente generico e comunque formale di attribuzioni e di compiti assolutamente privatistici che erano contenuti nella proposta di legge n. 19 dell'onorevole Leone Raffaele.

Già una volta ho fatto questa osservazione all'onorevole Leone Raffaele e cioè che i compiti che venivano attribuiti all'associazione erano di natura tale da non giustificare in sé questo indebolimento della sostanza democratica dell'associazione, della rappresentatività degli organi direttivi nei confronti della base, perché erano compiti che qualunque associazione privata poteva assegnarsi da sola.

Voi sapete che là dove vi sono enti di patronato in altre categorie, vi sono correlativamente degli interventi finanziari e specifici di Stato.

Abbiamo fatto il nome dell'associazione degli invalidi del lavoro.

Ma la legge in cui si stabiliva la costituzione in ente di diritto pubblico prevedeva anche interventi finanziari, devoluzione di compiti a cui si poteva riconoscere il carattere di prevalente interesse pubblico.

In questo caso l'unica cosa che ci si propone è quella di modificare gli organi rappresentativi della categoria.

Io non trovo altro.

Ecco perché anche le decisioni che voi dovete prendere sugli altri problemi che hanno assoluta priorità nelle richieste della categoria, hanno carattere prioritario rispetto alla proposta di legge in esame.

Ma a questo punto io vi dirò che anche quello della pluralità delle associazioni è un problema che si pone qui e si pone anche in un campo più vasto.

Anche se la Costituzione garantisce a ogni cittadino il diritto di associarsi liberamente, di aderire o di non aderire ad una determinata associazione, ci sono però leggi che impongono a tutti di versare fondi alla associazione a cui si può non iscriversi.

È una questione che non investe i problemi che sono in discussione, ma ha attinenza col problema della pluralità delle associazioni. Questo problema può apparire sul piano politico come problema di principio. Lo ridimensiona, forse, il fatto che su questo piano la L.A.N.M.I.C. si presenta più concretamente rappresentativa di ogni altra. È forse l'associazione che è riuscita con maggiore forza ad imporre i problemi degli invalidi civili all'attenzione della pubblica opinione e del Governo.

Però se questo è vero e se si vuol dare a questa associazione, superando le altre questioni sulla pluralità delle organizzazioni, determinati compiti e funzioni che in questo momento a me sfuggono e che la proposta in esame non contempla, noi non siamo contrari.

Però mi pongo questa domanda: in rapporto ai compiti che vengono affidati a questa associazione, così come appaiono oggi, voi ritenete del tutto indispensabile che la sua vita interna sia sconvolta fino al punto di creare quelle situazioni che ho detto negli organi di direzione?

Non è per niente concepibile, per voi, specialmente in regime democratico che ci possano essere anche nell'espletamento di funzioni che hanno o possono avere carattere e rilevanza di interesse pubblico, delle forme di autogoverno degli interessati?

Ritenete contrastante in via assoluta che una gestione democratica dell'associazione possa coesistere con l'attribuzione di determinate funzioni di rappresentanza e di tutela degli interessi della categoria, che abbiano magari anche valore pubblico?

E allora vorrei che qualcuno rispondesse a questi miei interrogativi. Forse è qui che è

la soluzione del problema. Perché deve essere il Ministro degli interni a nominare il presidente della L.A.N.M.I.C.? Perché nel consiglio d'amministrazione dell'associazione ci deve essere una rappresentanza così folta di burocrati? Perché non si possono attribuire ad una associazione, a cui si chiedono garanzie di vita democratica, determinate funzioni, facendo però in modo che gli organi dirigenti di questa associazione siano eletti dai soci e, quindi, siano direttamente responsabili verso gli stessi?

Se voi accettate questa nostra impostazione, il problema è risolto. Ma così non è, quando l'attribuzione di determinate funzioni è presa a pretesto per uccidere la vita democratica dell'associazione. E non è affatto vero quanto ha detto l'onorevole Gagliardi che noi accettiamo unicamente associazioni o enti che siano controllati da elementi che professano le nostre idee; noi chiediamo soltanto che siano i soci a eleggere i dirigenti dell'associazione. E i soci, se non gradiranno le impostazioni che alcuni nostri compagni facenti parte della categoria daranno ai loro problemi, non li sceglieranno a loro rappresentanti. Non vi chiediamo di nominare a capo dell'associazione una nostra rappresentativa, ma vi chiediamo che gli organi dirigenti siano liberamente eletti dagli iscritti all'associazione e vi chiediamo di non prendere alcun provvedimento che, turbando la effettiva vita democratica dell'associazione, turbi nel contempo anche la capacità degli organi dirigenti di rendersi interpreti diretti dei bisogni, delle aspirazioni e delle esigenze della base.

Questo, a nostro avviso, dovrebbe essere il tema di questa discussione; tema che da parte nostra si concretizzerà nella presentazione di emendamenti tendenti non a modificare le attribuzioni dell'associazione, ma a mutare radicalmente il sistema di nomina dei suoi organi di direzione.

SEMERARO. L'impostazione data dall'onorevole Vestri mi sorprende moltissimo. Anche noi siamo d'accordo che è urgente affrontare concretamente tutto il problema degli invalidi civili per giungere il più rapidamente possibile all'approvazione dei provvedimenti relativi all'assistenza sanitaria, alla pensione, ecc. Ma tutto questo investe problemi di vastissima portata, che io ben conosco essendo stato presidente dell'associazione, che — ricordo — nacque a Taranto per iniziativa di un operaio che fabbricava le scarpe ortopediche ai poveri invalidi. Quest'associazione, quando gli altri provvedimenti saranno stati approvati, si troverà di



fronte a compiti enormi e, quindi, non vedo come ci si possa scandalizzare che del suo consiglio di amministrazione facciano parte dei burocrati e che il suo presidente sia eletto dal Ministro dell'interno. È proprio in questo modo, invece, che si potrà garantire una giusta destinazione dei fondi che lo Stato erogherà a favore di questa povera gente.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché da più parti è stato richiesto un termine per presentare degli emendamenti, propongo ai colleghi di fissare a giovedì prossimo il termine per detta presentazione.

**MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** In questo caso prospetto l'opportunità che il seguito della discussione non abbia luogo nella seduta di venerdì successivo, per

dare ampia possibilità di studiare gli emendamenti che saranno presentati.

**PRESIDENTE.** D'accordo; se non vi sono obiezioni, rimane fissato per giovedì 18 giugno, il termine per la presentazione degli emendamenti.

*(Così rimane stabilito).*

Il seguito della discussione è rinviato ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 11,5.**

---

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI